Lunedì 1 Ottobre 1900 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIV — N. 235.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

COL PRIMO

DI OTTOBRE

s'apre un nuovo periodo d'associazione alla *PATRIA DEL FRIULI*, tanto per l'ultimo trimestre del 1900 quanto per un anno da 1 ottobre 1900 a tutto settembre 1901, ai prezzi segnati ed alle condizioni indicate in testa del Giornale

L'Amministrazione del Giornale

prega i signori Soci della Provincia a mettersi al corrente coi pagamenti, cioè ad inviare ogni importo dovuto a tutto dicembre 1900.

E' prossimo l'ultimo trimestre; e se regola d'ogni Giornale in tutta l'Italia è lo esigere il pagamento anticipato, non vogliano i gentili Soci troppo derogare da questa regola.

Pei Soci della città, furono consegnate le bollette al nostro Esattore, che si presenterà rispettosamente per l'incasso.

Il povero Giobbe

D'ITALIA.

Al Giobbe biblico, miracolo di pazienza, è oggi da taluno paragonato il Popolo italiano, per le dure prove cui viene sottoposto da Ministri e dal Parlamento. Di esso Popolo (cioè la Nazione) il maggior numero fu ognor rispettoso verso le così dette *classi dirigenti*, e soltanto un minor numero vôlge ogni speranza, pel proprio bene, a nuovi amici che s'impalcano tribuni in piazza ed offrono cerotti per tutti i mali.

Ed anche adesso siamo alla vigilia d'un esperimento nuovo della virtù degli uni e degli altri. Quindi serie apprensioni negli animi, manifestandosi già essenziali divergenze al solo annuncio di quanto preparano i Ministri e dei propositi, dei più noti capi di Fazioni parlamentari.

Povero Popolo italiano, anzi povero Giobbe, se nemmeno in sì grave momento politico, i tuoi maggiorenti non sentissero di avere, se non il genio antico, almeno quel po' di senno che non mancò, tra noi, nemmanco in tempi miserrimi! Povero Popolo italiano, se la tua *modernità* dovesse testimoniare l'odierna viltà degli animi, e l'egoistico rifiuto d'ogni sacrificio a pro della Patria!

Or noi ai maggiorenti d'ogni Parte e Fazione, ai Ministri come ai Legislatori, dobbiamo dire senza reticenze che, se non provvedesi a pronti rimedi, anche la pazienza di Giobbe potrebbe venir meno.

Ed alludiamo, con questo esordio, a ciò che Italia aspetta da chi la governa, dagli alti Poteri dello Stato.

Pel giovane Re è viva l'ammirazione, con le sue prime parole avendo egli annunciato d'essere conscio dei *doveri* e dei *diritti* della Corona, e di voler consacrare mente e cuore al bene del suo Popolo. Or, fra qualche giorno, nella Reggia di Capodimonte, l'on. Saracco Presidente del Consiglio dovrà sottoporgli il riassunto de' divisamenti dei Ministri pel prossimo lavoro parlamentare.

Ma sicuri della fermezza del Re nel volere che con fatti degni venga segnalato, sotto buoni auspicj, il principio del nuovo Regno; non pochi dubbj già sorgono riguardo i concetti di riforme cui s'inspirano i Ministri. E talune perchè troppo radicali e sconvolgitrici, attirano già la diffidenza, e, per la loro vastità e varietà sembrano poi inadeguate al periodo di una Sessione. Talune, anzi, si prevede che aizzeranno dissensi insormontabili, ed ecciteranno a ripicch, quando prudenza di governanti dovrebbe suggerire di premettere, fra tutti e con ordine logico e progressivo, solo pochi schemi di Legge risponden i a bisogni imperiosi.

Oggi, secondo il telegrafo, si avrà Consiglio plenario de' Ministri, e ci auguriamo che s'inspirino a questi criterii.

E così non rinunciamo a quell'*ottimismo*, per cui ci siamo, le tante volte, diretti a quella diecina di parlamentari che primeggiano ed hanno sèguito nell'assemblea eletta dai suffragj del Popolo. I nemi loro, in fastidiose polemiche, quasi ogni giorno si ripetono: dunque abbiano pietà del povero Giobbe, affinchè il vecchio proverbio della sua pazienza non abbia a smentirsi! Specialmente i Deputati *legalitarii*, che non ignorano come, per lo sviluppo graduale economico a beneficio delle istituzioni, certe riforme avventate ed a sbalzi non gioverebbero, non vogliano assecondare le impazienze e le subdole panacee delle Fazioni sovvertitrici. Pensino che degli inganni il buon Popolo finirà con lo accorgersi, ed avvolgerà pur loro, più tardi, in quel biasimo che sorgerà da tutti gli onesti cittadini.

Or, se mancassero subito gli indizj che in alto si comprendono le odierne necessità della vita politica italiana, dal basso prorompeerebbero lagnanze ed imprecazioni contro le classiche *classi dirigenti*, i cui capi si lacerano e vituperano, e contro le Fazioni nuove malgrado la falsa parvenza di benefiche e salvatrici.

Commemorazioni e discorsi.

Ieri a Bari ed a Monterubbiano fu solennemente commemorato Re Umberto. A Fiesole si è inaugurato un busto di lui.

Pure ieri a Villanova d'Asti tenne un applaudito discorso politico l'on. Villa ed a Catanzaro parlò pure applaudito il ministro Chimirri.

Le pensioni per i maestri.

I ministri Gallo e Rubini concertarono le disposizioni perchè le pensioni ai maestri elementari siano liquidate con la stessa celerità che agli impiegati governativi.

Con ciò si risolse uno dei più importanti problemi che teneva agitato il campo dei maestri.

Congresso Dante Alighieri.

Sabato si tenne a Ravenna l'ultima seduta del Congresso della *Dante Alighieri*.

Fu respinta la proposta di mutare il titolo della società in quello di *Lega Italiana Dante Alighieri*

Il congresso si sciolse dopo aver diretto alla regina Margherita un telegramma rivolto dal senatore Villari.

Fu scelta Verona a sede del futuro Congresso che si terrà nel 1901.

GLI AVVEMIMENTI IN CINA.

Tuan giudicato da una corte speciale.

Washington, 30. — Cheng comunicò al console degli Stati Uniti a Shanghai il decreto dell'Imperatore e dell'Imperatrice datato da Ta yuen 25 corr. decreto che biasima i ministri cinesi che incoraggiarono i *boxers* e che degrada 4 principi. Lo stesso decreto toglie al principe Tuan il suo appannaggio e il suo seguito ufficiale e ordina che lo stesso Tuan venga giudicato da una corte speciale della famiglia imperiale.

INTERESSI CITTADINI.

(Continuaz. vedi num. 231, 232, 233, 234).

I revisori medesimi fecero oggetto di relazione speciale le amministrazioni dei Legati: di Toppo-Wassermann, Tullio ed Istituto Uccellis. Spigoleremo anche da questo alcune osservazioni, che ci sembrano giuste.

Trascorso il periodo di transazione, ora è necessario che a quell'importante patrimonio venga dato un migliore assetto. Non vogliamo dire con questo che i consigli d'amministrazione che si succedettero abbiano mancato al loro dovere; tutt'altro, perchè quando i beni di Toppo vennero assunti dal municipio trovavansi nel più completo abbandono; ma forse il mancato affiatamento tra i membri degli stessi consigli impedì che si potessero apportare tutte le modifiche reclamate dall'entità del patrimonio.

La necessità di riordinare quest'amministrazione si presenta chiaramente, esaminando il conto consuntivo, che, se aritmeticamente può dirsi esatto, non risponde a quei criteri cui deve ispirarsi una pubblica amministrazione, cioè a quelli della massima chiarezza e del massimo controllo.

La prima fa difetto perchè non sono distinte le competenze dell'annata dai resti delle precedenti e non vedesi a colpo d'occhio quale fu l'entrata e la spesa dell'esercizio; in quanto al secondo, in parte non manca, perchè tutte le uscite di cassa sono giustificate dalle relative pezze, ma il male si è, che deve farsi servendosi di mezzi indiretti.

Per quanto oculata e diligente sia l'amministrazione, la sorveglianza che sarebbe desiderabile non è molto facile ad ottenersi in un complesso di aziende rurali sparse qua e là, parte condotte in affitto e parte in economia; sarebbe perciò cosa migliore che tutti i fondi venissero affittati a danaro a somiglianza di quanto fa l'Ospitale civile di Udine, faceva la Congregazione di carità pure di Udine coi beni ultimamente venduti, ed altri corpi morali; e ciò per il fatto d'avere un'amministrazione molto più semplice e più facilmente controllabile.

In tal caso le locazione dovrebbero essere novennali ed accompagnate da uno stato e grado; di più, per maggiore garanzia del legato, gli affittuali dovrebbero assicurare il pagamento dell'affitto o col mezzo di una solida ipoteca, oppure con una fidejussione.

Nell'ipotesi però che questa trasformazione dei fitti da generi in danaro (già in vigore per tutti i coloni di Orsaria) sia difficile e non si possa eseguire con quella sollecitudine desiderata, è indispensabile che l'attuale sistema di contabilità venga sostituito da altro, meglio rispondente alle esigenze di quella importante gestione.

Di più aggiungiamo che volendo mantenere il presente sistema di conduzione, è necessario si faccia in modo che al 31 dicembre non vi sieno derrate nei magazzini delle diverse aziende, oppure sieno ridotte al meno possibile e sempre vengano alla fine dell'anno scrupolosamente controllate, risultando tale verifica da un verbale, affinchè qualcuno ne sia responsabile.

Se in una amministrazione privata vi può essere la convenienza di coltivare fondi in economia, si ritiene che una amministrzione pubblica ne risentirebbe più danno che vantaggio, quindi trovasi opportuno abbandonare questo sistema.

Sarebbe poi necessario stabilire un organico speciale d'impiegati, i quali, forniti dei requisiti ad ognuno di essi spettanti a seconda delle mansioni loro attribuite, portassero all'amministrazione del legato quel contributo di cognizioni teoriche e pratiche, che tanto gioverebbe al suo incremento.

Il patrimonio del legato, al 31 dicembre 1899 saliva a lire 864,273,07.

Legato Tullio nob. Giuseppe. — Parecchie furono le osservazioni riferentisi al legato Tullio, e prima fra tutte fu notata l'assenza d'un inventario esatto dell'intero patrimonio. Il quale venne assunto dal comune in cattive condizioni agrarie ed amministrative: fabbricati quasi ovunque abbandonati, terreni tenuti con poca diligenza, coloni stracarichi di debiti e trascurati dal benefico testatore, mancanza quasi assoluta di qualsiasi registro.

Tale condizione di cose renderebbe indispensabile, anche per questo legato, un completo riordinamento di tutte le aziende, ed oltre a ciò, se possibile, adottare la trasformazione della contribuzione, da generi, in danaro, con la debita garanzia di pagamento e sulla base di un giusto criterio d'affitto eseguito da persona competente: in secondo luogo la riduzione dei grossi debiti colonici, assicurando in qualche modo il loro scalare pagamento.

Di spettanza del legato vi sono ancora degli oggetti preziosi, biancheria; vesti ed alcuni mobili; di tutto ciò si propone la vendita, affinchè colla somma ricavata si provveda alla rifusione delle spese di trasferimento di proprietà ed alla antecipazione fatta dal comune in lire 15619 28 più gl'interessi.

Circa l'amministrazione, essa venne tenuta in via provvisoria dal 16 ottobre 1898 al 31 dicembre 1899 da un impiegato addetto all'ufficio tecnico. Ci rincresce dover rilevare il modo molto primitivo col quale fu condotta, per cui riuscì ben più difficile dell'amministrazione di Toppo di eseguire quel controllo che giustamente si può e si deve pretendere; nonchè il fatto di non aver trovato in ufficio i registri e le carte riferentisi al legato, ma invece in casa della persona incaricata della gestione.

La rendita netta del 1898 fu di lire 15,547.13

Nel 1899 la rendita netta fu di lire 24,288 71.

L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE A GORIZIA.

Preparativi e addobbi.

Da molti giorni si lavorava, nella regina delle Alpi Giulie, per prepararla a ricevere con tutti gli onori l'Imperatore Francesco Giuseppe — invitato, alcuni mesi sono, a visitarla, da una commissione composta del Capitano provinciale comm. Pajer de Monriva e dal Podestà di Gorizia dott. Carlo Venuti.

La Dieta aveva approvato un fondo di centomila corone, per le feste: a giudicare così a occhio e croce, la somma non basterà: sarà poi pagata con un aumento dalla imposta fondiaria.

Taccio degli addobbi nell'interno della Stazione: grandi vessilli gialloneri e biancorossi e bianco azzurri, con trofei di bandierine degli stessi colori allacciati da corone e da festoni di bosso, con mazzi artistici di fiori profusi qua e là; e vengo agli addobbi delle vie e piazze.

Sul piazzale della stazione si era formato una specie di vestibulo disponendo a semicerchio alcuni obelischi ornati di stucchi e infestonati di bosso; all'imboccatura del viale, si ergeva

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 48

RIMO TURRALBA

(ARTURO T. LAMBRI)

Amore triste

Un consulto di medici celebri venne chiamato in fretta, ed il dotto consesso dichiarò che soltanto l'aria nativa, ed il riposo assoluto e continuato avrebbero potuto guarirlo.

Il marchese, che teneramente lo amava, decise di accompagnarlo in Germania.

Chiese un congedo di tre mesi al proprio governo, congedo che gli venne accordato.

Seppi pure da Lidia che egli avrebbe colta l'occasione per perorare la causa di un giovane gentiluomo che gli era stato caldamente raccomandato, affinchè venisse nominato segretario d'ambasciata in sostituzione dell'attuale il quale prendendo moglie, desiderava recarsi a Parigi, la sua fidanzata dimorando colà.

Accenno questo fatto poichè, come si vedrà in seguito, ebbe ben tristi conseguenze per me e per il marchese.

Se fui felicissimo per la partenza del marito di Lidia, fui addoloratissimo per quella di Guglielmo al quale mi stringeva un'affettuosa amicizia.

Il vederlo partire così pallido, emaciato, co' suoi grandi occhi azzurri brillanti per la febbre, che non l'abbandonava mai, mi fece pena e colle lagrime agli occhi e lo sconforto nel cuore gli detti l'addio della partenza, augurandomi di rivederlo presto.

Ahimè! pur troppo questo augurio non doveva avverarsi. La sua giovane vita alla quale uno splendido avvenire sorrideva doveva essere recisa come un fiore sullo stelo, dalla falce della mietitrice degli umani.

La partenza del marchese e di Guglielmo rese libera Lidia nel pieno significato della parola.

Ormai nessun dubbio. Era proprio incinta; e questo stato normale la rendeva nervosa, fantastica ed esigente; ed io portavo la pena de' suoi nervi ammalati e delle sue fantasticherie.

Quasi tutti i giorni io la vedevo o nel mio modesto appartamento di via del Quirinale, o nelle splendide sale del suo palazzo in via Ripetta.

Spesse volte si pranzava insieme. Poi s'andava a passeggio, senza darsi il minimo pensiero del pubblico, che i cronisti dei giornali della capitale, avevano sufficientemente edotto sui fatti nostri e sull'indole della nostra relazione.

La cosa fece molto rumore per varii giorni, poi come suole accadere, in breve non se ne parlò più.

Tuttavia, e malgrado queste indiscrezioni, Lidia non tralasciava di frequentare l'alta società e le grandi case aristocratiche di Roma, nelle quali regna così assoluta l'indulgenza in fatto di morale.

Se per effetto dello stato fisico e fisiologico di lei io era divenuto meno ardente, ma più affettuoso: se il mio amore si era, per così dire, purificato all idea di essere padre, che tutto m'assorbiva — idea stravagante, se vogliamo, giacchè la mia paternità era almeno morganatica — l'amore di Lidia, che non aveva le stesse ragioni di trasformarsi, illanguidiva incapace com'era di tenerezze ideali e di soddisfazioni che non fossero quelle de' sensi.

Strana cosa invero in quella donna che passava in società per una fervente idealista!

Ella cessava momentaneamente d'essere l'amante lasciva mai sazia; essa si considerava come una donna ammalata, in una condizione difficile alla quale sovrastava un avvenimento che poteva essere per lei cagione di gravi pensieri e di serie sventure domestiche.

Alla creatura che stava per nascere essa pensava assai poco, il senso della maternità mancandole affatto.

Certamente non pensava a rinnegarlo e tanto meno a sopprimerlo.

Ella, forse, lo avrebbe amato, ma lo aspettava senza impazienze, inquieta, agitata del come tutto ciò sarebbe finito, preoccupata del prossimo arrivo di suo marito, alla cui presenza teneva assai poco di trovarsi.

Da quel momento cercò delle distrazioni.

Fu in lei come una risurrezione, che si sarebbe detta la conseguenza dello stato anormale nel quale si trovava, nello stesso tempo che i suoi modi tradivano una specie di vitalità nuova con un bisogno di rumore e di movimento di cui erano sorpresi tutti quelli che l'attorniavano.

Essa fu a tutte le feste, e prese il suo posto di capofila delle donne alla moda dell'alta società.

Però malgrado quella esistenza frivola e nervosa, il cuore di Lidia non apparteneva che a me solo.

In mezzo alla corte assidua d'adoranti che le valevano la sua alta posizione sociale e la sua bellezza, e le indiscrezioni dei giornali, e le chiacchiere di quella contessa, da lei cacciata di casa, ella era rimasta, relativamente, una moglie incensurabile, ma si era operata una radicale trasformazione nell'anima sua e nel suo temperamento.

Alla sua indifferenza relativa per tutte le cose leggere, era sottentrata una specie di curiosità malsana, e adesso tendeva l'orecchio alle galanti storielle che un tempo non voleva sentire.

La sua immaginazione, svegliata d'improvviso, sembrava, temendo, scrutare l'ignoto in cerca di emozioni mai provate.

Ella aveva una sete incosciente d'ignoti deliri e ciò la rendeva nervosa ed irritabile.

In causa delle nuove relazioni fatte, io potevo qualche volta seguirla ai ricevimenti di case aristocratiche, oppure, dove non potevo seguirla, essa mi raccontava il giorno dopo quello che era accaduto non omettendo alcun dettaglio.

Io allora m'ingelosivo ed essa godeva nel tormentarmi attizzando vieppiù la mia gelosia.

Altre volte invece era presa da rimorsi, piangeva pensando all'uomo onesto che ingannava, giurava che era l'ultima volta che ci vedevamo, e che era infame il nostro agire, ecc., ecc.: ed allora erano dispetti, pianti, ire, liti senza fine, e spesse volte rotture che duravano appena qualche ora.

Ella mi era indispensabile ed io ero caduto nell'abisso. La stanchezza momentanea potrà causare un distacco momentaneo, ma non appena i sensi ritornano, essi si ripiegano davanti all'idolo adorato, con una violenza di fiamma.

Io non potevo vivere senza di lei.

Ella accorgendosi dell'impero che esercitava su di me, metteva a dure prove e il mio amore e la mia pazienza.

Per quanto io fossi giovane e quindi inesperto, pur tuttavia io m'era ben avveduto che da qualche tempo il suo cuore, sbattuto fra differenti impressioni, andava da suo marito, che riprendeva una grande influenza nelle sue affezioni, a me.

(Continua).

maestoso un arco di trionfo con ornati di stucco e scritte.

Il viale era, per breve tratto, fiancheggiato da alti pali prestati dall'amministrazione forestale, allacciati con festoni di bosso e portanti gonfaloni colossali gialloneri e biancorossi — i colori dell'impero e della Porvincia — e stemmi e altri ornamenti. Nessuno di quei gonfaloni portava i colori del Comune.

All'imbocco di alcune vie laterali, erano disposti altri obelischi.

Due altri archi sorgevano: in via Giardino, presso il teatro — e pur da questo si dispartiva una doppia fila di stendardi; e allo sbocco di via Scuole: quello simile all'arco precedentemente notato, e cioè in finta pietra e muro, con ornamenti di stucchi e di verde; questo, tutto di verde, con dorature.

L'esedra destinata alle signore, in via del Mercato, spiccava da lungi per le sue larghe fascie giallo-nere; veduta più da vicino, si rilevavano certi ornamenti di stucchi e di fiori minuziosamente studiati, per modo che si cercò anche nei fiori di accoppiare il giallo ed il quasi nero, con dalie cupe e gialle, con margherite gialle dal nero bottone centrale con rose gialle ecc.

Tutte le case, indistintamente, imbandierate — e con grande profusione; si differenziavano da ciò, che alcune portavano soltanto i colori dell'impero (giallo-nero: p. esempio, la Banca slovena, ed altre istituzioni slovone); in altre, predominavano i colori cittadini (bianco-azzurro); in altre, i colori della Provincia (bianco-rosso). Notati gli addobbi della residenza arcivescovile: il Cardinale Missia, gli atti del quale caratterizzanlo per un grande fautore degli sloveni, aveva addobbato la sua residenza, oltrechè con grandi bandiere alternate cittadina, provinciale e imperiale sporgenti dal tetto mediante lunghe aste, con tappeti ad ogni finestra bianco-rossi infestonati di verde, senza altri colori, così che davano la parvenza di ornamento prettamente italiano: e sul balcone, aveva fatto preparare una scritta, con fiammelle a gas per l'illuminazione serale, pure italiana: W F. G. I. — Notato anche come qualche consigliere del comune, fra i colori degli addobbi, avesse proprio dimenticato i colori della città.

Le misure di precauzione.

Tra i *preparativi*, sono da annoverarsi anche le misure precauzionali. Degli arresti preventivi, s'è molto discorso, nei giorni passati. Diremo adunque soltanto delle misure prese nei due giorni di sabato e di jeri.

Sulla linea ferroviaria, servizio di vigilanza permanente: ad ogni trenta metri, due gendarmi ed un sorvegliante mandato dalla ferrovia. Commissari, gendarmi e poliziotti in divisa e travestiti in borghese, ad ogni stazione. Nella stazione di Cormons, tutti indistintamente i passeggieri provenienti da Udine erano richiesti delle carte di legittimazione: e da venerdì, non si lasciavano proseguire se non quelli muniti di passaporto per l'estero. L'ispettorato di P. S. di Udine erane stato preavvisato soltanto venerdì nelle ore vespertine: troppo tardi, quindi, per darne comunicazione agli interessati: in tempo per mandare sabato mattina alla ferrovia il delegato Sassi e un agente in borghese, i quali annunciavano la nuova disposizione della polizia austriaca a chi intendeva recarsi a Gorizia: due o tre in tutto, dei quali uno solo credette poter proseguire ugualmente, sebbene non avesse che il passaporto per l'interno.

In Gorizia, non è a dire quali e quante misure fossero state prese: guardie, ispettori, commissari, gendarmi — dappertutto, a diecine. Un cordone di militari — in alta tenuta, con tre foglie di quercia sul cheppì — va dalla stazione a piazza grande, per tutte le vie che l'Imperatore deve percorrere: stanno a sette otto passi uno dall'altro, armati di tutto punto; e il cordone è doppio: dietro i soldati, stanno i veterani di terra e di mare, stanno i reduci dell'esercito ed i popolani chiamati in servizio per la circostanza, fregiati di coccarde giallonere: ve n'ha di Gorizia, e dei comuni friulani della provincia. E tutti hanno consegne rigorosissime: non si possono attraversare quelle certe vie, in quelle certe ore, nemmeno per rincasare, nemmeno per attingere acqua o per fare una provvista qualsiasi: ed i più zelanti, sono i veterani ed i reduci. Del resto, tutti i negozi chiusi; tutti indistintamente.

Abbiamo stampata la circolare della polizia, che regolava l'accesso nelle case ed i permessi per poter affacciarsi alle finestre, durante il passaggio del corteo imperiale: ma poi, fu proibito di salire sui tetti, proibito di salire sugli alberi lungo il viale, proibito di salire sulle mura di cinta, proibito di salire su impalcature quali si fossero o su rialzi di ruderi, o sopra panche improvvisate o sopra sedie, ecc. ecc.

In prossimità del teatro, v'è un grande caseggiato in costruzione: ebbene, lassù furono poste guardie, per impedire che qualcuno violasse la severa consegna.

Gli arresti.

Anche fu parlato di arresti, nei giorni passati; nessuno sa dire però quanti fossero, gli arrestati: stando alle voci, che crediamo però esagerate, sarebbero moltissimi: ci si diceva, per esempio, non più tardi di jeri, che sù, in castello, dove per circostanza furono riaperte le carceri, sieno state mandate «trecento scodelle», il che vorrebbe dire oltre un centinaio di prigionieri. Invece, informazioni attendibili ci dicono che sono in numero assai minore.

Il tipografo Pietro Scomina sarebbe stato arrestato perchè — alcuni mesi or sono — avrebbe detto che il socialismo non basta: ci vuole l'anarchismo, per distruggere affatto l'ordine sociale presente e ricostituirne un altro. Ed oltre la perquisizione fatta in casa dello Strasser, calzolaio, presidente della federazione socialistica, se ne fece una, alla mezzanotte di venerdì, in casa del giovane signor Uccelli, spedizioniere: nulla però fu trovato a suo carico.

L'arrivo.

Lungo il Corso e in via Giardino, sono disposte le deputazioni di tutti i comuni della provincia, con bandiere — nella quasi totalità, — biancorosse, portanti sopra una targa il nome del rispettivo comune; e le rappresentanze numerose delle società e corporazioni pure di tutta la provincia. Numerose anche le bande musicali dei varii comuni, disposte a determinati intervalli. Nessuna bandiera con i colori sloveni.

Tutta la scolaresca era stata raccolta e schierata lungo le vie — raggruppandola qua e là: le alunne, biancovestite, con fascie ad armacollo: giallo nere, — le alunne delle scuole tedesche governative (dove mandano le loro figlie anche taluni consiglieri comunali); bianco azzurre le alunne delle scuole cittadine; biancorosse altre alunne.

—

Tuona il cannone, dal colle vaghissimo del castello; suonano a distesa le campane di tutte le chiese, compresa quella protestante.

L'Imperatore è giunto.

Lo accompagnano: il presidente dei Ministri De Köber, gli aiutanti generali conte Paar e barone Bolfras, il luogotenente del Litorale conte Goess e numeroso seguito.

Lo ricevono le autorità tutte di Gorizia, e le rappresentanze delle Diete provinciale di Trieste e dell'Istria.

Il comm. Pajer porge all'Imperatore il saluto della Provincia, in italiano; ed in italiano gli è risposto. Il Podestà dott. Carlo Venuti, porge, pure in italiano, il saluto della città: e l'Imperatore legge la risposta, anche in lingua italiana.

Formasi il corteo.

Ecco la prima carrozza — che corrisponderebbe quindi al treno-staffetta o al battistrado antico; — vi siede, solo, il Podestà di Gorizia, dott. Carlo Venuti.

Segue una carrozza con funzionari di polizia in divisa. Poi, una terza, con personale di corte portante mazzi di fiori.

Ed ecco la carrozza in cui siede l'Imperatore: ha l'aspetto florido; veste l'alta tenuta: giacca bianca con larga fascia traversale biancorossa, calzoni rossi, cappello con grande mazzo di piume verdi. Le bande musicali, lungo il percorso, intuonano l'inno austriaco; mentre il popolo grida *evviva - zivio - hoch*, secondo la nazionalità dei singoli componenti. Può darsi, però, che qualche friulano, nella confusione, abbia gridato *hoch* anch'esso.

Fiancheggiano la carrozza imperiale quattro valletti, su velocipedi infiorati; sono i signori Pallich libraio, Mosettigh negoziante in commestibili, Gya rappresentante di fabbriche velocipedistiche e Marincig negoziante in manifatture. Essi prestarono servizio durante l'intiera giornata, e anche jeri, ogniqualvolta l'Imperatore uscì in carrozza.

Seguono le altre vetture, con generali, autorità politiche e civili, ecc. ecc.

—

Ma non ci indugieremo su altri particolari.

Giunta la carrozza imperiale all'esedra, dove duecento signore circa aspettavano di rendere omaggio, l'Imperatore discese e si avvicinò ad esse. La signorina Venuti, figlia del Podestà, presenta all'Imperatore un elegantissimo mazzo di fiori: e l'Imperatore lo accetta, e ringrazia — in italiano. La podestaressa porge poscia il saluto delle signore goriziane: e l'Imperatore risponde ringraziando, sempre in italiano.

L'Imperatore risale nella vettura; e il corteo prosegue per via Scuole.

In piazza Grande, la carrozza imperiale si ferma dinanzi alla Chiesa di Sant'Ignazio; e l'imperatore ne scende con lestezza, e incamminasi al Tempio, per assistere al *Tedeum*.

Sulla gradinata, fanno ala i consiglieri del Comune.

Sulla porta, attende il Cardinale Missia.

L'Imperatore entra subito in chiesa, e lo seguono tutti i signori del Corteo.

—

La piazza era tenuta sgombra da soldati e agenti della pubblica sicurezza e gendarmi. Nella chiesa, nessuno potè avere accesso, tranne quelli del seguito. Anche ai giornalisti fu vietato — come era stato vietato l'accesso alla Stazione.

La rivista.

La funzione durò circa mezz'ora. Intanto, sulla piazza le truppe si dispongono per la rivista: sono truppe di linea e milizie territoriali e veterani.

L'Imperatore, con passo lesto e sicuro sceso dalla chiesa, le passa tutte in rivista. Segue poi lo sfilamento: dopo del quale, le truppe escono dalla piazza per via della Caserma.

La piazza è sgombra.

L'Imperatore si avvicina ad una fila di signorine biancovestite, con la fascia giallonera già notata, le quali salutanlo gridando evviva. Egli corrisponde con saluto militare.

Poi, sempre a piedi, entra nel palazzo capitaniale, destinato a sua residenza.

Il ricevimento del Podestà.

Alle dieci e mezza, permettesi al pubblico di accedere nella piazza. Ed ecco avanzarsi anche le bandiere dei comuni: primo, e per qualche tempo solo affatto *Solkan*, il nome con cui gli sloveni ribattezzarono la romana *Salicanum: Solcan!* Poi, molte altre. I vessilliferi sloveni hanno l'abilità di raggrupparsi tutti in prima fila: e c'è l'italianofobo giornalista Gaberschek che li istruisce a gridare — nelle varie occasioni — *zivio*.

Poco dopo, succede il ricevimento dei Podestà. Con quelli italiani, l'Imperatore parlò italiano: anzi, ad uno di essi che gli aveva risposto in tedesco, l'Imperatore domandò:

— Ma lei non è italiano?

— Sì, Maestà!

— Ebbene, parli italiano, allora.

Ai podestà sloveni, l'Imperatore rispose sempre in tedesco.

Lo scoprimento di una lapide.

Nel pomeriggio, alle ore sedici mosse in vettura — dalla sua residenza — verso piazza del Duomo. Il corteo era formato sempre nell'istesso modo: precedeva, cioè, sempre il dott. Venuti Podestà, in una carrozza, solo solo, e con lo sguardo osservando se le cose tutte erano bene disposte; e intorno alla carrozza imperiale, erano sempre i quattro velocipedisti instancabili.

La lapide ricorda il 1500, quando Gorizia, estintasi la famiglia dei suoi conti, fu per testamento ceduta all'imperatore Massimiliano I; e l'inscrizione ricorda i quattro secoli di serbata fede.

Un aneddoto. Prima che la carrozza imperiale arrivasse in piazza, una guardia di pubblica sicurezza dice, rivolgendosi ai rappresentanti di Grado e di Aquileia:

— Digo, fioi: semo intesi: quando che 'l riva, zighè evviva; e così quando che i tira zò la tela.

— Va ben, va ben — rispondono.

E l'arrivo e lo scoprimento della lapide sono salutati da evviva.

La lapide è immurata sul palazzo della residenza dietale.

Sono presenti tutte le autorità e rappresentanze civili; nonchè il cardinale arcivescovo Missia con largo stuolo di prelati. Notiamo fra essi l'arciprete mitrato di Aquileja, mons. Sambuco (già parroco di Muscietto, presso Codroipo), il quale gridava gli evviva così, che la sua voce poderosa distinguevasi sopra le altre: ha buoni polmoni.

All'esposizione di frutta.

Di là, salutato da evviva e da agitare di fazzoletti, l'Imperatore passò a visitare l'esposizione delle frutta fresche ed essicate, ricevutovi dal conte Coronini.

Anche qui un aneddoto: uno dei giovani incaricati di tenere indietro il pubblico, con modi bruschi voleva far indietreggiare un agente della polizia in borghese: questi tacque per un momento: poi, chiamò un agente in divisa e gli disse di raccomandare all'altro modi migliori.

— Eh, bisognava farsi riconoscere — risponde la guardia.

— Benone: se dovessi farmi riconoscere dal primo che capita, un bel servizio sarebbe il mio!

Alla casa di ricovero.

Dall'Esposizione, l'Imperatore passò alla Casa di Ricovero Francesco Giuseppe in via *Dreossi*, inauguratosi in occasione della sua visita.

La fiaccolata.

Nelle prime ore della notte, illuminazione generale della città e artistica del castello e delle fontane: così la fontana di Piazza Grande potè dimostrare luminosamente la sua scarsezza d'acqua.

Sui monti circostanti, pure si accesero grandi fuochi.

La fiaccolata era stata divisa in sei *corpi*, ciascuno preceduto da una banda musicale. Non riuscì però di grande effetto: parecchi lampioncini spenti, parecchi portatori in cimberli.

L'imperatore si affacciò per un momento al balcone, acclamato.

Gli sloveni *dimostrarono* anche in questa occasione: gli *zivio* loro non finirono, finchè, ad una certa ora, la piazza non fu fatta sgombrare, per desiderio dello stesso Imperatore.

La giornata di ieri.

L'Imperatore, jeri, visitò la tomba del suo precettore co. Giovanni Coronini in S. Pietro, il Museo provinciale, l'Ospital militare; diede anche udienza, alle 10; ripartì alle quattro.

La partenza.

Sulla partenza abbiamo questi particolari.

Lungo tutto il percorso, acclamazioni.

L'Imperatore discese sul piazzale della stazione. Il dott. Venuti gli porse il saluto in nome della città.

Nell'atrio, il comm. Pajer pòrse all'Imperatore il saluto in nome della Provincia; e l'Imperatore rispose, in tedesco, dicendosi grato delle ricevute accoglienze, e raccomandando che si cerchi di far funzionare la Dieta per il bene della Provincia.

L'Imperatore strinse poi la mano ai ciambellani: barone Calice ambasciatore austriaco presso il Sultano, conte Coronini, ed altri; e salutò il cardinale arcivescovo.

Sul perrone, l'Imperatore ricevette il saluto delle Signore, ivi raccolte: parlò: in nome di tutte, la consorte del Podestà.

Aneddoti.

Se ne raccontavano due, sul comm. Pajer.

Egli ch'è anche commendatore della Corona d'Italia, aveva fregiato il petto delle relative insegne, sabato, per presentarsi all'Imperatore: ma gli fu osservato non essere etichetta presentarsi con decorazioni estere, e dovette perciò levarle.

Quando il comm. Pajer si presentò all'Imperatore, questi gli avrebbe osservato famigliarmente, vedendolo procedere dondolando;

— Eh, stiamo male in gambe!

Ci si assicura però che il comm. Pajer ha sempse camminato in quel modo.

La morte del barone Locatelli.

Il barone Michele Locatelli è morto in seguito alla paralisi che lo colpì venerdì, e della quale abbiamo dato l'annuncio sabato.

La sua salma verrà trasportata martedì, a Cormons, per esservi accolta nel tumulo della famiglia.

Fu il barone Locatelli che propose in Dieta di invitare l'Imperatore a far una visita a Gorizia. Egli era podestà di Cormons e deputato alla Dieta provinciale.

Un ammalato.

Il prof. Majonica, il quale doveva jeri trovarsi al Museo provinciale per ricevere l'Imperatore, è ammalato, in letto, con una bronchite.

Aneddoti.

Una fiaba contro gli «italiani»

A Monfalcone, il commissario di Polizia cav. Galli, fece allontanare dalla Stazione — dove si era permesso a parecchi signori di accedere — il signor Pietro Coceancig monfalconese perchè, appeso alla catenella dell'orologio, portava un ciondolo in forma di stella con cinque punte.

—

Tornando, iersera, in treno, un cormonese, del personale ferroviario ch'era stato in servizio lungo la linea, ci raccontò questa fiaba:

A Rubbia, un individuo sconosciuto, vistosi osservato, saltò in acqua e cercò guadagnare l'opposta sponda: i gendarmi però lo inseguirono ed arrestarono: quello, soggiunse il buon uomo, sta fresco!

— Ma chi era? uno del paese?...

— Eh no: un italiano...

— Ma guardate: non può essere vero: io sono stato a Gorizia, in mezzo a tanti, ma non udii far cenno...

— Ma l'ha raccontata un gendarme — così egli si scusò: e accortosi che parlava con un... *italiano* (egli era friulano, di Cormòns) finì col dire che già se ne raccontano tante...: forse non era vera neanche quella.

—

Di Udinesi, andati a Gorizia per la circostanza, eravamo quattro, sabato; ieri, otto o dieci al più.

Cronaca Provinciale

Pordenone.

A proposito di una diceria. — *30 settembre.* — (*B.*) — Qualche cattivo aveva sparsa la voce che il signor Guido Fedrigo, trovandosi in Svizzera, dopo aver commesso un turpe reato era scappato in America.

A smentire la maligna diceria giunge ora l'ultimo numero del foglio officiale del Canton Ticino, dal quale rileviamo che il nostro concittadino signor Guido Fedrigo, dal Consiglio di Stato venne confermato per un anno a capo del servizio antifillosserico.

Altro che scappato in America per sottrarsi alla Giustizia!..

Atto di coraggio. Ieri l'Egregio Maresciallo signor Mola Francesco, con grave suo pericolo, fermò un mulo con la mangiatoia volante, che era fuggito dallo stallo Coran e si dirigeva verso il mercato. Tale atto di coraggio valse a scongiurare chissà quante disgrazie.

Un elogio adunque e meritato al coraggioso funzionario.

Presentazione ai maestri. Ieri il Direttore signor Baldissera radunò i maestri per presentarsi qual nuovo Direttore anche delle scuole femminili e concertare con essi sul da farsi nel prossimo anno scolastico. Offrì poi agli intervenuti il vermouth al Caffè della Società Operaia.

S. E. il comm. Stringher nel collegio.

Ecco alcune notizie frammentarie sulle visite che l'on. deputato nei brevi giorni di sua permanenza fra noi, fece agli elettori del Collegio, che lo inviarono con votazione così lusinghiera al Parlamento Nazionale. Martedì e Mercoledì, come saprete visitò Venzone, Gemona, Artegna e fu al lago di Alesso; mercoledì stesso passò a soggiornare nel distretto di Tarcento.

Venerdì mattina conferì nel capoluogo con i sindaci e le giunte dei comuni del mandamento e cioè di Magnano, Treppo, Cassacco, Tricesimo, Nimis, Taipana, Lusevera, Ciseris, Segnacco, convenuti insieme coi più autorevoli elettori di Tarcento, nella vasta sala municipale. L'on. deputato premise che non poteva render conto formale dell'opera sua, sia perchè da tempo troppo breve alla Camera, sia perchè spettava all'on. Presidente del Consiglio di informare per primo sugli intendimenti del Governo di cui fa parte. Avrebbe bensì toccato degli argomenti più vitali per l'economia del paese, accennati già nella sua breve lettura programma. E ad essa riferendosi, rilevò anzitutto come la parola *pacificazione*, da lui invocata, sia stata raccolta da autorevoli uomini parlamentari e abbia avuto conferma nell'augusta parola del Re; pel bene della patria occorre che tutti gli uomini di buona volontà si uniscano finalmente.

Dopo la lotta — aggiunse per suo conto — non ci sono nè vincitori nè vinti, ed egli deputato di tutti, è pronto a venir in soccorso dei legittimi interessi di qualsiasi parte del collegio.

Ripetè come per il paese sia indispensabile una savia politica di lavoro per migliorare le sue condizioni economiche e lenire il disagio realmente esistente: ciò che si otterrà non tanto con grandiose e radicali riforme, di difficile attuazione e destinate spesso a compromettere per anni la stabilità del bilancio, ma con continue, ponderate e graduate correzioni sul sistema tributario attuale. Invocò quindi una finanza severa, avendo parole di biasimo contro quella, pur oggi seguita, delle grandi imprese, delle spese pazze che egli nell'*Economista* ebbe testè a definire felicemente *finanza patriarcale*, rievocando una frase di Tanlongo.

Seguì quindi una discussione provocata dal Sindaco di Tarcento e dal cav. Biasutti sul progetto di legge per i consorzi obbligatori contro la grandine, che offrì modo a S. E. di manifestare il suo avviso sull'importante questione che sarà da lui raccomandata all'amico on. Carcano, ministero dell'agricoltura.

Congedatosi dai tanti amici e augurando ogni bene alle loro famiglie, l'on. Stringher si recò, seguito da parecchi del paese, a visitare la imponente presa del Torre a Crosis, destinata a sviluppare una notevole industria nei dintorni di Tarcento.

Nel pomeriggio accompagnato dal cav. Biasutti, dal Sindaco di Segnacco e da altri ammiratori si recò a Buia ove visitò il municipio accolto da quel Sindaco avv. Piemonte, passando poi a dare un'occhiata all'attuale chiesa di recente e mirabile costruzione.

Da Buia si recò quindi a Treppo ove conferì con il Sindaco e quegli assessori ed interessandosi al progetto per il prosciugamento delle paludi fra Magnano, Treppo, Segnacco e Cassacco, di grande utilità per quei comunisti.

Sabato poi l'on. dep. si recò al Municipio di Cassacco e nel pomeriggio, a Tricesimo, ove ebbe cordialissime accoglienze, intorno alle quali vi informerà senza dubbio quel corrispondente.

E' superfluo rilevare il compiacimento degli elettori del collegio, in vedere il loro deputato occuparsi degli interessi dei singoli comuni, dando sicuro affidamento per una sollecita tutela di essi, nel caso del giusto e del possibile.

Prato Carnico.

Vittime del lavoro. Il 27 corrente Pietro Mecchia detto Palot d'anni 76, su un albero, dove era asceso per battere le noci, venne colpito da capogiro che lo mandò rotoloni in terra. Cinque minuti dopo la commozione cerebrale l'avea fulminato.

Cividale.

Per l'organo del Duomo. — *30 settembre.* — L'autorità superiore ha finalmente approvata la spesa di 4200 lire progettata dalla fabbriceria del Duomo per lavori di riparazioni e miglioramenti da praticarsi all'organo del nostro tempio maggiore. Tali lavori verranno affidati alla rinomata ditta Jordan di Costrano (Vicenza).

Friulano arrestato a Graz per delitto di lesa maestà.

Si arrestò a Graz per lesa maestà l'italiano Eugenio Eustacchio, figlio d'un ricco fabbricante di laterizi di Buia.

Lo denunciò un operaio licenziato. Gli venne negata la libertà provvisoria benchè offrisse una cauzione ingente.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 9 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	754.2	753.5	754 3	755.3
Umido relativo . .	90	91	92	—
Stato del cielo . .	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm . .	1.5	7.7	—	8.5
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centig. . . .	—	—	—	—

30	Temperatura	massima	21.4
		minima	18.2
		minima all'aperto	17.4
1	Temperatura	minima	17.0
		minima all'aperto	15 9

Venti moderati del primo quadrante nell'Italia. Cielo nuvoloso con pioggie e temporali nell'Italia superiore; mare mosso.

Vita militare.

Ponte Francesco furiere 17 regg.to fanteria, nominato sottotenente e destinato al 5.to reggimento fanteria

Rolla Leopoldo, Corzetti Corrado allievi della scuola militare, nominati sottotenenti e destinati al 17 regg. fanteria.

Minotti Edmondo e Failetti Filippo, sergente regg. Cavalleggeri Saluzzo, nominati sottotenenti, ed il primo destinato al regg. Cavalleggeri Monferrato ed il secondo ai regg. Cavalleggieri Foggia.

Bernasconi Augusto e Giusto Michele allievi della scuola militare, nominati sottotenenti nel regg. Cavalleggeri Saluzzo.

Marazzoni Carlo, e di Colloredo Mels, allievi ufficiali, furono nominati tenenti del regg. Cavalleggeri Saluzzo.

Del Fabbro Zeffiro tenente cavalleria Distretto di Udine in servizio regg. cavalleria Lodi, è stato trattenuto in servizio per tempo indeterminato.

Algise Carlo tenente al distretto di Udine, fu trasferito al deposito di Venezia; Miari Lodovico, Raitano Felice, Juris Giuseppe, Sartori Alberto, Navarro Edoardo, id.

Ventitrè tenenti appartenenti a vari distretti del Regno, saranno trasferiti al deposito di Udine.

Zozzoli G. Battista, ufficiale 7 alpini (Udine) cessa per età di appartenere alla milizia territoriale e viene iscritto coll'attuale grado nel ruolo degli ufficiali di riserva.

Teatro Minerva.

Scarseggiava il pubblico al concerto di sabato sera.

Gl'intervenuti però ebbero campo di apprezzare le qualità che contraddistinguono la brava e gentile signorina Maria Bodini, e persuadersi come dessa vada sempre più perfezionandosi nel difficile arringo artistico, ed in modo tale che continuando con l'amore e la costanza, da cui fino ad oggi fu animata, facile e breve le sarà la via del successo pieno ed incontrastato.

Applaudendo alla signorina Maria Bodini, il pubblico per certo non dimenticava la sorella Anna che con tante intelligenti cure l'ammaestra nella bell'arte del canto.

Una dichiarazione dell'avv. Bertacioli

Preg. signor Direttore,

Non voglio indagare lo *scopo* della pubblicazione contenuta nel N. 234 del suo periodico — relativa a pretese dinvergenze fra me ed Enrico Metz — per l'indenizzo pagato agli eredi Mio.

Non veggo neppure l'interesse del pubblico alla cosa a meno non siasi voluto far sapere che altri avvocati non c'entrano — comunque — senza *sott'intesi* — rispondo esplicito:

Ho pagato agli eredi Mio L. 26 000 come da quietanza 1 aprile 1899 approvata dal Metz col seguente suo ordinativo datato da Treviso 30 novembre 1899:

« Sig. avv. Bertacioli.

« L'autorizzo a spendere fino a L. 2500 « allo scopo di ottenere il Decreto di « omologazione ed approvazione (della « quietanza 1 aprile 1899) dal Tribu- « nale di Pordenone circa i minori di « Giobatta Mio e di lui figlia oberata « Giovanna Mio

« firmato Enrico fu GB. Metz »

E l'omologazione fu ottenuta con versamento supplettivo di altre L. 800 oltre le 26000 a saldo di ogni danno, come da quietanza 9 gennaio 1900 del che fu subito reso edotto lo stesso Metz dal *Collegio* della difesa che procedette sempre d'accordo e senza *divergenze* col cliente.

Con stima mi creda

di lei affez.
Avv. Bertacioli.

—

Una parola di spiegazione.

Raccolte alcune voci, volevamo appurarle parlando con gli avvocati difensori del Metz, on. Girardini e Bertacioli; ma non avendone avuta la possibilità, pubblicammo a titolo di cronaca queste, come tante altre chiacchere fatte intorno al processo Metz.

Teatro Nazionale.

Questa sera riposo. Domani si darà la esilarantissima commedia: *Arlecchino e Facanapa di ritorno dagli studi di Padova*. Farà seguito il ballo grande.

Malore improvviso.

Questa mattina verso le 8 il signor Lorenzo Pantoni trovavasi all'esterno del Caffè Corazza a prendere una tazza di moca, quando all'improvviso colpito da grave malore, cadde riverso al suolo. Fu sollevato dagli astanti e condotto nell'interno del Caffè e poscia trasportato con vettura, in stato migliore, alla propria abitazione in via dei Teatri

Pazzo fuggito e ripreso.

Giorni sono nel cortile del locale manicomio erano i pazzi a prender aria, uno d'essi scavalcando un muro verso la piazza Venerio, fuggì. Quando se ne accorsero, il pazzo era già lontano, ma nonostante fu ripreso nei pressi di Ramanzacco e ricondotto al manicomio.

Per quanto sappiamo sulle condizioni di questo, sarebbe urgente il provvedere perchè non si rinnovino simili casi, ma naturalmente, non col punire il personale attuale, che non ne ha la menoma colpa, ma coll'aumentarlo per modo che possa corrispondere al servizio.

Per il passaggio sul ponte del Torre.

Il R. Ispettorato delle ferrovie ha autorizzata in data 24 settembre u. s. la convenzione tra la Società Adriatica ed i comuni di Buttrio, San Giovanni, Manzano e Corno di Rosazzo.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto *Francesco Caratti*, esprime i sensi della sua più viva gratitudine per le onoranze tributate all'amato estinto; ed in special modo ringrazia il Sindaco e la rappresentanza Municipale, l'Autorità militare, il Presidente e la Società dei Reduci e Veterani, la stampa cittadina e tutti quelli che vollero in qualche modo dargli attestazione di affetto, di stima, di onore.

Onorificenza.

Il prof. Federico Viglietto, segretario indefesso e valente dell'Associazione Agraria Friulana, fu creato Cavaliere della Corona d'Italia. Vive congratulazioni.

Il giuoco del pallone.

Sabato nel pomeriggio fu inaugurato lo Sferisterio sociale per il giuoco del pallone con intervento di numeroso pubblico.

Le gare delle squadre di Sacile e di Vittorio simpatizzarono e furono applaudite per la loro agilità e forza.

La Giuria dichiarò vincitrice con 14 punti la squadra di Vittorio. Il risultato finale doveva aver luogo nella gara di ieri che fu sospesa causa il tempo piovoso.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel Mese di settembre 1900 alla stagionatura

Greggie.	Colli	N.	71	K.	7515
Trame	»	»	»	»	—
Organzini. . . .	»	»	—	»	—
	Totale	N.	50	K.	7515

all'Assaggio

Greggie	N. 265
Lavorate	» —
Totale	N. 265

Un mese oggi si compie dacchè in San Giorgio di Nogaro si spegneva la nobile, la preziosa esistenza di **Carolina Giacomelli Benuzzi**, così presto rapita all'affetto del marito e dei figli.

Benchè la crudezza del morbo che lentamente insidiava ai suoi giorni ci avesse fatto già prevedere la sua prossima fine, pure ancor adesso non par vero che quel fiore di bellezza e gioventù esser possa scomparso.

Come una torbida fiumana che supera inferocita le sponde ed allaga le ubertose campagne e là dov'era rigoglio di vita e ricchezza di messe, reca la devastazione e la morte, così la malattia e la sventura con persecuzione implacabile hanno avvelenato la vita di quest'angelo di bontà che avrebbe dovuto trascorrer felice e tranquilla tra i puri affetti e le cure sublimi della famiglia.

Con quanto dolore piangemmo un mese fa la sua perdita e con quanto intensa emozione pensiamo a lei in questo giorno e con noi tutti quanti ebbero la fortuna di conoscerla, graziosa fanciulla a Milano, modello di sposa e di madre ad Udine ed a San Giorgio !. Chè in breve ella conquistava la stima, l'affetto, la venerazione di tutti per quell'irresistibile fascino ch'emanava dall'angelica venustà delle sembianze, dalla soave dolcezza dei modi, dall'infinita bontà dell'animo suo.

Il marito inconsolabile, dal dovere di vegliare all'educazione dei figli, di continuare l'opera a cui la poveretta fu crudelmente strappata, tragga la forza di sopravvivere alla compagna diletta.

Udine, 26 settembre 1900.

Famiglia D. P.

Caduta disgraziata.

Ricorse alle cure dell'Ospitale questa mattina Luigi Cuoco di Carlo d'anni 12, abitante in via A. L. Moro 93, per frattura al radio terzo inferiore, riportata cadendo accidentalmente, guaribile in giorni trenta.

Arresto.

Iersera verso le 7 le guardie di città furono avvisate di un furto di galline nel pollaio della vedova Romay in via Viola (casa del Parroco di san Nicolò) e vi si recarono trovandovi rinchiuso l'autore del furto in persona di Attilio Nardoni di Lazzaro d'anni 22 abitante in via Viola N. 56 e furono sequestrate due galline uccise, del valore di lire 3. Il Nardoni venne arrestato e passato alle carceri.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 23 al 29 Settembre 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi	10	femmine	11
» morti	»	1	»	—
Esposti		—	»	2

Totale n. 24.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Gustavo Cattaneo sottotenente di cavalleria con Giovanna Petracchi agiata — Oreste Girando negoziante con Domenica Milena Ottogalli maestra elementare — Guido Preindl impiegato con Maria Campagnoli casalinga — Eugenio Martinuzzi macellaio con Giuseppina Siltig casalinga — Roberto Morino farmacista con Giulietta Rioli agiata.

Matrimoni.

Giovanni Malisan santese con Angela Osso contadina — Luigi Bin falegname con Domenica Persello sarta — Ippolito Placereani maestro elementare con Ida Canciani maestra elementare.

Morti a domicilio.

Rosa Tellini di Ventura d'anni 15 casalinga — Giuseppina Cecotti Bertossi di Donato d'anni 24 sarta — Giuseppina Pittaro di Giuseppe di anni 1 e mesi 6 — Umberto Frassinelli di mesi 8 — Dott. Ugo Bernardis fu Antonio d'anni 58 avvocato — Olga Coberli di Luigi di mesi 3.

Morti nell'Ospitale civile.

Marianna Lodolo Pittana fu Giuseppe d'anni 59 casalinga — Luigi De Monte fu Lorenzo d'anni 40 scalpellino — Fortunato Formentini di Angelo d'anni 4 — Liduina Dagano di Vincenzo d'anni 2 — Dante Flaibani di Pietro d'anni 2 e mesi 9 — Lucia Biancuzzi Palladuri di Antonio d'anni 35 contadina — Giuseppe Don fu Gio. Batta d'anni 73 falegname.

Morti all' Ospizio Esposti

Luigi Vegenti d'anni 1.

Totale N. 14

dei quali 2 non appart. al Com.e di Udine.

—

LOTTO

Estrazione del 29 settembre

Venezia	85	58	78	51	6
Bari	66	21	70	29	35
Firenze	69	62	88	24	6
Milano	88	43	18	51	75
Napoli	62	9	59	15	14
Palermo	44	8	79	68	84
Roma	74	21	67	35	10
Torino	12	4	40	6	43

Notizie telegrafiche.

Anarchici italiani espulsi dalla Germania.

Berlino 30 — A Muanziè in Alsazia tre italiani lavoranti al forte *Imperatore Guglielmo II*, fattisi rimarcare per opinioni anarchiche, furono espulsi e condotti alla frontiera svizzera vicino a Saulmei.

Fu il contro mastro che li denunciò affermando che tentavano di procurarsi della dinamite.

A Berlino quali anarchici furono espulsi della Prussia, Bartolomeo Barello cameriere nativo della provincia di Alessandria e Antonio Sala, meccanico di villa Tirano.

Ritorno di un anarchico in Italia.

Roma 30. — E' giunto da New York quel tale Natale Maresca indicato come anarchico e arrestato in America insieme con altri perchè sospettato di voler assassinare Mac Kinley.

Appena sbarcato è partito per Piano di Sorrento, sua residenza.

MONTICO LUIGI, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

SEMINE AUTUNNALI.

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.

Ha vegetazione robustissima esistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. **37** | 10 Chili L. **4.—**
Sacco Nuovo L. UNA | Sacchetto Nuovo C. 30

Un Chilo Centesimi **45**.

Merce posta in Stazione Milano

Un pacco postale di 5 Chilogr. L. **3.50**
Un pacco postale di 3 Chilogr. L. **2.25**

	per 100 chil.
Frumento Noè	L. 35
Frumento di Cologna selezionato	» 35
Frumento rosso Varesotto	» 35
Frumento Turgido ibride	» 50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	» 40
Frumento Rieti originario	» 43
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 35
Segala nostrana	» 30
Orzo nero *(Novità)*	» 45
Avena nera invernenga	» 23
Avena bianca Lincoln, riprodotta	» 35
Trifaglio incarnato	» 95
Veccia Vellutata	» 50

.... Il Fucense merita elogio per la sua naturale bellezza e copiosità di grano che produce: fruttò fino a 33 spighe per ogni grano, *Mattia Beniamino di Mel.*

.... è superiore ad ogni elogio, produttivo e resiste alla ruggine. *Conte Comm. V. Giusti di Padova.*

.... Resiste all'allettamento, alla nebbia ed alla ruggine. Superiore nel prodotto a qualsiasi varietà. *Andreassi Bassi Antenore di Melara.*

.... Il Fucense rende il doppio del *Giave*, è più precoce e più resistente alle malattie. *Amm. Nobile A. Sernagiotto di Zenson di Piave.*

.... Resiste a venti forti, non presentò ruggine. *Conte Enrico di Colloredo Mels di Maiano.*

Resistentissimo all'allettamento, produce un terzo più del nostrano. *L. Borghesan di Noale*

Il Fucense è stato più produttivo del Cologna. *Conte Comm. Maniscalchi Erizzo di Verona.*

.... Lo abbiamo trovato resistente al vento e alla ruggine e più produttivo di altra qualità. *Miola Federico, Federazione Agricola Cattolica di Vicenza.*

FRATELLI INGEGNOLI - MILANO Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.
— CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA —

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — *Piazza Vittorio Emanuele* — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

OMBRELLE, OMBRELLINI di ultima novità di seta e di cotone

Assortimento BAULI e VALIGIE di qualunque forma e grandezza a prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO PORTAFOGLI - PORTAMONETE

ARTICOLI PER FUMATORI TANTO IN RADICE CHE IN SCHIUMA

SI COPRONO OMBRELLE E OMBRELLINI su montatura vecchia di qualunque stoffa GARANTENDO che non si taglia

Prezzi convenientissimi.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Sucesso mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

Collegio Convitto Silvestri

fuori Porta Venezia - **UDINE** - Stabile ex Ditta Jacuzzi

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

RETTA MODICA

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA ANCHE PER ESTERNI

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma ecc. ecc.

APERTO ANCHE DURANTE LE VACANZE AUTUNNALI

Gli ottimi risultati ottenuti dai convittori che frequentano le R. Scuole e da quelli che studiarono nelle scuole interne del Collegio, valgano ad assicurare che nulla si trascura per bene apparecchiare i giovani alle prove finali.

Il Direttore **Dott. Prof. A. SILVESTRI**

Tipografia, cartoleria e libreria editrice

FRATELLI TOSOLINI

UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Deposito carte d'impacco di qualsiasi qualità

ASSORTIMENTO TAPEZZERIE IN CARTA

DEPOSITO STAMPATI

per uffici pubblici e privati

Timbri in gomma e in metallo, cornici dorate uso ebano ecc.

PREZZI MODICISSIMI

Non più

ASMA

all'istante stesso

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis* e *franco.* - Scrivere al Dott CLERY a Marsiglia (Francia).

Per inserzioni in terza e quarta pagina pagare il prezzo anticipato.

ACELTICON organico antisifilitico. Il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. 10. Flacone piccolo L. 5

DEPURATIVO organico concentrato. Per ricostruire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASCPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.

Deposito generale: Milano Dottor Moretti via Torino, 21 e Ditta Biancardi Calvi e C., via Borromei, 9. — Vendita in tutte le farmacie.

NB. L'unione dei rimedi antisifilitici e antivenerei coi succhi sequardiani, è la più ingegnosa scoperta terapuetica. La cura con questo metodo è la più efficace e la meglio tollerata. **chiedere** con cartolina doppia al D.r Moretti via Torino 21 - Milano - il modulo per la diagnosi e cura.

Deposito per Udine farmacia Augusto Bosero

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.